

Il mosaico moderno di Nittolo

RAVENNA - Verrà inaugurata oggi alle 17,30 in via Anastagi 4a-6 "niArt", la nuova galleria d'arte dell'artista del mosaico Felice Nittolo. "Un centro culturale del mosaico - nelle parole dell'artista - ma anche un nuovo spazio di proposizione e sperimentazione artistica", realizzato col patrocinio di Comune e Provincia. L'edificio stesso è stato trasformato per diventare un'opera d'arte: inserito nella facciata si svela infatti un mosaico dal titolo "I colori della città". Il mosaico è costruito mescolando nuovo e antico: l'antica valorizzazione della luce di ascendenza bizantina fusa col nuovo stile di Nittolo, che propone un sovvertimento dei canoni classici dell'estetica musiva. Tessere non più regolari ma sfalsate e distanziate, create nei colori dei palazzi della città.

L'artista non è certo nuovo a questo tema, essendosi fatto un nome anche all'estero soprattutto con proposte se non di rottura almeno fortemente provocatorie, come l'Aritmismo (1984) o il "Manifesto sul nuovo mosaico" del 1995.

"Quello da cui parto - spiega - è la situazione attuale del mosaico. Oggi questo è solo di tecnica, non più artistico: gli artisti trasformano in mosaici cartoni di quadri fatti da altri. Il risultato è a volte bellissimo da punto di vista tecnico, ma comunque senz'anima. L'arte si è evoluta, è arrivata a nuove correnti come il futurismo, l'astrattismo... Il mosaico no. E' rimasto prigioniero di disegni creati da altri".

Serve quindi una nuova verva, un nuovo modo di studiare e valorizza-



Felice Nittolo nel suo studio assieme ad alcune opere

re le caratteristiche dell'antico contaminandole con il nuovo. "Bisogna sostituire la tavolozza dei pigmenti con gli smalti e i marmi ravennati - chiarisce - Cambiare gli strumenti, ma anche i pensieri. Quello che io ho fatto è stato prima capovolgere i canoni, col movimento dell'aritmismo che invertiva le classiche alternanze di pieni e vuoti. Non più il pieno, la tessera come protagonista, ma il vuoto che la circonda e in cui vive. O la stessa assenza della tessera". Nelle ultime opere di questa

rimane solo l'impronta. Il resto lo aggiunge la fantasia dell'osservatore.

Una ricerca che non si è fermata però a questo: "Proseguendo nella ricerca ho scoperto che si può creare il mosaico anche in altre situazioni, dove sembra impossibile. Il mosaico c'è, anche quando non si vede. Si può usare la tessera, ma anche il vetro o la pittura. Tutto quello che è attinente ad esso. Un mosaico è fatto di piccole tessere accostate, ma niente ci impedisce

di usare come tessere le parole, i discorsi o le cose di uso comune. Un po' come le note negli spartiti musicali". Nelle sue opere infatti Nittolo usa proprio di tutto, dagli attrezzi di lavoro del mosaicista ai vestiti. "Quello che voglio - riassume - è portare la gente a riflettere. Siamo in una città che ha alcuni forse tra i mosaici più belli al mondo. Ma l'importante è imparare ciò che hanno da insegnarci, non richiudersi in essi".

Alessandro Gigante